

Cassio Dione

STORIA ROMANA

Introduzione di Alfredo Valvo  
Traduzione di Alessandro Stoppa  
Note di Guido Migliorati

volume ottavo  
(libri LXVIII-LXXIII)

Testo greco a fronte

**BUR**  
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

δελφῆ ἀποθανούση παραχρήμα μὲν οὐδεμίαν τιμὴν ἔνευ-  
μεν ... - Xiph. 247, 28-248, 17 R. St. et (§3.4), Exc. Val. 295  
(p. 714), cfr. Suid. s.vv. Ἀδριανός gl. 5 et παιδικά.

[12] ἐς δὲ τὰ Ἱεροσόλυμα πόλιν αὐτοῦ ἀντὶ τῆς κατα-  
σκαφείσης οἰκίσαντος, ἦν καὶ Αἰλίαν Καπιτωλῖναν ἀνό-  
μασε, καὶ ἐς τὸν τοῦ ναοῦ τοῦ θεοῦ τόπον ναὸν τῷ Διὶ ἕτε-  
ρον ἀντεγείραντος πόλεμος οὔτε μικρὸς οὔτ' ὀλιγοχρό-  
νιος ἐκινήθη. (2) Ἰουδαῖοι γὰρ δεινὸν τι ποιούμενοι τὸ  
ἄλλοφύλους τινὰς ἐς τὴν πόλιν σφῶν οἰκισθῆναι καὶ τὸ ἱε-  
ρὰ ἀλλότρια ἐν αὐτῇ ἰδρυθῆναι, παρόντος μὲν ἐν τῇ Αἰ-  
γύπτῳ καὶ αὐθις ἐν τῇ Συρίᾳ τοῦ Ἀδριανοῦ ἡσύχαζον,  
πλὴν καθ' ὅσον τὰ ὄπλα τὰ ἐπιταχθέντα σφίσι ἦττον ἐ-  
πιτήδεια ἐξεπίτηδες κατεσκευάσαν ὡς ἀποδοκιμασθεῖσιν  
αὐτοῖς ὑπ' ἐκείνων χρῆσασθαι, ἐπεὶ δὲ πόρρω ἐγένετο,  
φανερῶς ἀπέστησαν. (3) καὶ παρατάξει μὲν φανερῶ οὐκ ἐ-  
τόλμων διακινδυνεύσαι πρὸς τοὺς Ῥωμαίους, τὰ δὲ τῆς  
χώρας ἐπικαίρα κατελάμβανον καὶ ὑπονόμοις καὶ τείχε-  
σιν ἐκρατύνοντο, ὅπως ἀναφυγὰς τε ὁπότεν βιασθῶσιν  
ἔχωσι καὶ παρ' ἀλλήλους ὑπὸ γῆν διαφοιτῶντες λανθάνω-  
σι, διατιτράντες ἄνω τὰς ὑπογείους ὁδοὺς ἵνα καὶ ἄνεμον  
καὶ φέγγος ἐσδέχοντο.

[13] καὶ τὸ μὲν πρῶτον ἐν οὐδενὶ αὐτοὺς λόγῳ οἱ Ῥω-  
μαῖοι ἐποιοῦντο· ἐπεὶ δ' ἦ τε Ἰουδαία πᾶσα ἐκεκίνητο,  
καὶ οἱ ἀπανταχοῦ γῆς Ἰουδαῖοι συνεταράττοντο καὶ συ-  
νήεσαν, καὶ πολλὰ κακὰ ἐς τοὺς Ῥωμαίους τὰ μὲν λάθρα  
τὰ δὲ καὶ φανερῶς ἐνεδείκνυντο, (2) πολλοὶ τε ἄλλοι καὶ  
τῶν ἄλλοφύλων ἐπιθυμία κέρδους σφίσι συνελαμβάνοντο,

<sup>50</sup> Il culto eroico di Antinoo ebbe larga diffusione in tutto l'impero; Cassio Dione invece sembra aver conservato la polemica contro Adriano di Serviano, suo cognato e marito di Domizia Paolina. La sorella di Adriano infatti morì ad Alessandria nel 130 d.C. e fu onorata accanto ad Antinoo con il culto divino, poiché nei papiri egizi di Ossirinco entrambi sono assimilati alla coppia regale e divina di Iside ed Osiride.

<sup>51</sup> Si tratta dell'insurrezione giudaica del 132-135 d.C., capeggiata da un cer-

getto d'ironia, ma anche perché quando morì Paolina, sua so- 130 d.C.  
rella, non si affrettò a renderle alcun onore.<sup>50</sup>

[12] Poiché a Gerusalemme Adriano aveva fondato una  
città al posto di quella che era stata distrutta, che aveva chia-  
mato Elia Capitolina, e poiché sul podio del Tempio di Dio  
ne aveva fatto erigere uno dedicato a Giove, scoppiò una  
guerra non trascurabile e di non breve durata.<sup>51</sup> (2) I Giudei,  
infatti, che ritenevano intollerabile che una nazione straniera  
venisse ad abitare nella loro città e vi fossero stabiliti dei cul- 131 d.C.  
ti estranei, mentre Adriano si tratteneva in Egitto e di nuovo  
in Siria, rimasero tranquilli, senonché costruirono appositamente  
malfunzionanti le armi che erano state ordinate loro,  
in modo tale da potersene servire nel momento in cui i [Ro-  
mani] le avessero rifiutate; e non appena egli<sup>52</sup> fu lontano, si  
ribellarono apertamente. (3) Poiché i Giudei non osavano ri-  
schiare di dar battaglia ai Romani in campo aperto, presero  
possesso delle posizioni strategiche della regione e le muni-  
rono di cunicoli e di mura, per avere delle vie di fuga nel ca-  
so in cui fossero stati sopraffatti, e per incontrarsi di nascosto  
sotto terra per mezzo di cunicoli sotterranei dotati di fori nella  
parte superiore, in modo tale che ricevessero aria e luce.<sup>53</sup>

[13] In un primo momento i Romani non li tennero mini-  
mamente in considerazione, ma quando si ribellò l'intera  
Giudea e i Giudei di tutto il territorio presero a provocare di-  
sordini e a coalizzarsi, infliggevano ai Romani molti danni,  
parte di nascosto, parte alla luce del sole. (2) Molti altri stra-  
nieri, spinti dal desiderio di ricompensa, prestavano loro aiu-  
to, ed essendo quasi tutta l'ecumene in subbuglio per questa

to Simon bar Kocheba; questi si presentò come «il figlio della stella» (tale era il nome in ebraico) e il messia della liberazione della Giudea dai Romani.

<sup>52</sup> Scil.: Adriano (N.d.T.).

<sup>53</sup> Gli scavi condotti alla fine degli anni Cinquanta dagli archeologi israeliani hanno effettivamente portato alla luce i resti di fortificazioni e vie di comunicazione sotterranee, sia nella Galilea sia nella regione tra Gerusalemme e il Mar Morto (cfr. M. Gichon, *The bar Kochba war. A colonial uprising against imperial Rome*, «Rev. Int. Hist. Mil.» 42, 1979, pp. 88-95).